

libri



## «Luce profuga» di Aiolli, una tragedia moderna

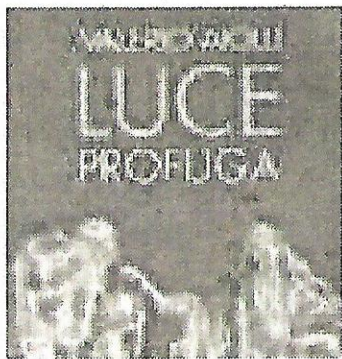
di David Fiesoli

**N**essuna consolazione: lo sguardo resta fermo e equidistante. Né Pietro l'imprenditore né Goran il profugo né alcun personaggio che li circonda ispira al lettore una simpatia di parte: ognuno ha miserie, tragedie, responsabilità. Qui sta la bravura di Valerio Aiolli, esordio-rivelazione con «Io e mio fratello», ora al suo secondo romanzo, «Luce profuga».

Qui sceglie una storia di immigrazione e piccola borghesia, ambientata nella piana di Sesto Fiorentino che ne esce desolata e opprimente.

Lo scrittore fiorentino riesce a spiazzare il lettore portando avanti una trama avvincente senza mai cadere nella trappola di scegliere da che parte stare: quella del profugo bosniaco bisognoso e quindi giustificabi-

le anche se fa venire una ragazza dalla Bosnia per arrotondare facendola prostituire in fabbrica, o quella degli operai che non lo vedono di buon occhio ma ne sfruttano i «favori», o quella dell'imprenditore, perfetto ritratto dei quarantenni di oggi, incapace di sopportare le conseguenze di qualunque decisione, e che per questo dopo aver assistito al naufragio



La copertina di «Luce profuga»

del proprio matrimonio perde anche la ditta lasciatagli in eredità dal padre. La vicenda precipiterà verso un finale che nulla risolve, se non, forse, la cronica incapacità di Pietro a decidersi. Sconfitte quotidiane per tutti: il prete presuntuoso, gli operai qualunquisti, e Goran che perde un'altra guerra.

● VALERIO AIOLLI «Luce profuga» e/o, pp.153, L.25mila